

alpin jo, mame!



A.N.A. - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

ANNO XXXI - N. 2/3 - GIUGNO-SETTEMBRE 1998

33100 Udine - Via S. Agostino, 8/A - Tel. 502456 - Sped. in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Periodico trimestrale gratuito per i soci



Direttore responsabile
Claudio Cojutti

Collaboratori:
Franco D'Agostini, Antonio Grasso, Roberto Toffoletti, Angelo Failutti, Doriano Angeli, Guido Cibin, Silvia Toneatto, Carlo Silvestri, Paolo Montanaro, Ufficio stampa Brigata Julia



Associato all'Uspi:
Unione Stampa Periodica Italiana

Autor. Trib. Udine n. 229 del 18-10-1968
Stampa: Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Udine)

MURIS 29 marzo 1998

"Puntuali ogni anno nell'ultima domenica di marzo ci riuniamo attorno ai superstiti del naufragio della nave Galilea per ricordare i loro commilitoni ed i nostri soldati scomparsi nelle acque dello Jonio, la notte del 28 marzo 1942 a causa del siluramento inglese.

Milleduecento furono i morti, gli alpini del battaglione Gemona, marinai, carabinieri e bersaglieri una tragedia che i reduci del Gemona che venivano reclutati nella zona, vollero ricordare qui nella chiesetta di S. Giovanni in Monte.

Chiesa del 1400 il cui aspetto attuale si fa risalire al 1700, anno della sua importante e radicale ristrutturazione. Rovinata dai bombardamenti della prima e della seconda guerra, distrutta dal terremoto del '76, venne sempre riparata. Nel 1947 fu tutta la popolazione di Muris a contribuire alla ricostruzione per un voto di ringraziamento della fine del conflitto e del ritorno a casa dei loro uomini.

Il 13 settembre del 1949 il Vescovo di Udine saliva alla chiesetta sul dorso di un mulo dell'8° reggimento ed il giorno successivo vi fu una grande adunata di alpini durante la quale venne apposta una lapide sulla facciata della chiesetta per ricordare i caduti della Julia. Da allora ogni anno gli alpini in servizio ed in congedo salgono qui per ricordare quanti non sono più, quanti hanno pagato con la vita il prezzo delle guerre. Da allora il luogo è sempre stato migliorato in segno di omaggio e devozione è divenuto un luogo sacro dove almeno per un giorno ci sentiamo più umili, più riconoscenti. E questa cerimonia è divenuta nel tempo occasione per meditare sulla nostra vita di cittadini, di soldati che



credono nelle istituzioni. Poco tempo di raccoglimento intenso e di celebrazione priva di ogni retorica. E mi sento in dovere di fare assieme a voi alcune considerazioni soprattutto per evidenziare come stiamo vivendo molte contraddizioni.

Partiamo da quel tragico naufragio il cui esito fu legato alla scarsità dei mezzi, all'inadeguatezza per cui potremmo criticare le strategie degli investimenti di allora ma oggi noi, contribuenti, facciamo gli stessi errori pretendendo efficienza a costo zero, pretendendo competitività senza oneri ulteriori. Basti pensare alle forze armate per le quali tutti noi non approveremmo un aggravio fiscale od una scelta prioritaria nel bilancio dello Stato rispetto ad altre esigenze nel campo civile. Pensiamo solo che la nostra Marina militare non commissiona nuove unità dal 1989 che la fregata Alpino a cui siamo ovviamente legati, è datata 1963 ed è sulla via del pensionamento. Se poi passiamo nelle truppe terrestri le cose non vanno certo meglio. Se vogliamo professionalità e quindi interesse dei ragazzi ad intraprendere questa professione certo dobbiamo investire in tecnologia ma anche in addestramento, in qualificazione ecc. Invece viviamo convinti che la guerra non ci sarà più ed è anche molto probabile, siamo quindi portati a considerare l'esercito come un collettore di ragazzi che debbono fare il servizio di leva senza considerare le esigenze che richiedono forze armate in grado di garantire equilibri e sicurezza nello scenario internazionale. Questo porta anche ad assumere differenti atteggiamenti verso il militare rispetto al civile. L'esercito è un'azienda nella quale i lavoratori sono soggetti a tutti i rischi normali della quotidianità ma noi li enfatizziamo.

Un infortunio accorso ad un militare assume una rilevanza eccessiva e basterebbe solo rapportarlo alla frequenza e tipologia dell'analogo nel mondo civile. Le cronache dei media sono conseguenti a questo atteggiamento: pensiamo al velivolo dell'Aereonautica militare caduto sulla scuola a Casalecchio del Reno ed alle stragi provocate da aerei di linea che si abbattono su centri abitati.

Alla dabbennaggine di piloti civili che fanno precipitare un cargo stracarico sul mercato di una cittadina africana. Non sono la stessa cosa? Non sono forse comunque incidenti da valutare e condannare alla stessa maniera? Si descrive l'incidente accorso, in Emilia Romagna ad alcuni militari che viaggiavano su un autocarro che è stato investito da un camion civile, come la conseguenza dell'esercitazione che andavano a fare come se questa fosse stata determinante per l'investitore. L'incendio del traghetto Moby Princes si è praticamente risolto con l'ammissione dell'imponderabile mentre per l'incidente del Cermis, per il quale addirittura i Vescovi fanno la via crucis ad Aviano, vi sono state dimostrazioni contro la presenza militare statunitense in Italia. Quando non è questa presenza militare che ha causato l'incidente ma la follia di un pilota, trattata e condannata dalla magistratura americana alla stessa stregua di un qualsiasi folle gesto di un civile.

Anche le vittime degli incidenti militari li facciamo passare per caduti a voler rimarcare questa differente caratura. Non abbiamo però il coraggio, e parlo comprendendoci tutti in quanto cittadini, di votare per la chiusura delle caserme, per la soppressione delle forze armate visto che creerebbero tanto pericolo.

Cerchiamo sempre la vittima da sacrificare leggendo le cronache di incidenti senza sapere che tutti, dico tutti indistintamente sono assoggettati alle stesse norme e codici di procedura, che le leggi sulla sicurezza, sull'integrità dei lavoratori sono le stesse per tutto il territorio nazionale e per ogni cittadino di questa nazione quale sia la sua condizione. Per cui davanti a questa chiesetta, a questo altare riflettiamo sulla coerenza che ci deve guidare, sul valore delle cose che dobbiamo difendere per la nostra crescita sociale e morale, riflettiamo sulle richieste che dobbiamo fare perchè si facciano gli investimenti, per avere una forza armata sempre più efficiente, per garantire la nostra vita civile, democratica, di pace, di rapporti istituzionali, di sviluppo economico con ogni paese soprattutto del bacino mediterraneo che costituisce un area di insofferenza sociale e politica, di focolai pericolosi per l'insorgere di conflitti armati.



L'ANNUALE ASSEMBLEA ALPINA IN ARGENTINA

Vicent Lopez 29 marzo 1998

Gli alpini han messo lo zaino in spalla e hanno cominciato la loro marcia annuale. Disciplinati, resistenti e – questa volta entusiasti – son giunti da tutto il Gran Buenos Aires da F. Varela, La Plata, Campana e Rosario. Si trattava dell'assemblea annuale ordinaria durante la quale si ricapitola l'attività istituzionale del '97 e si tracciano le prospettive per il 98.

Al tavolo dei dirigenti sedevano il Cav. Ferdinando Caretti, Presidente della Sezione, assistito dai due Vicepresidenti Gianfranco Tuzzi e Italo Dal Bo, accompagnati dal segretario Pio Raffaelli. Come tutte le sedute assembleari anche questa s'è introdotta con la falcidia che opera nei ranghi della Sezione la "penna mozza". Tante purtroppo alle quali s'è dedicato il minuto di silenzio. Il gergo alpino parla di "chi è andato avanti".

Salienti nel racconto del '97, il neonato gruppo Moron durante la celebrazione dell'Adunata Nazionale sezionale. Sottolineata la visita del Dott. Franza (il MAE degli Alpini) e del Vicepresidente Capra, ospiti delle "penne nere" di qui, in transito per la fondazione dell'ultima sezione latino-americana: la cilena. La cena di gala al salone "Ausonia" in una borgata liminare di Buenos Aires e la commemorazione dei caduti alla "Boca", sul Plata, hanno messo in evidenza la vitalità e l'organizzazione sezionali.

E' nato pure in quest'occasione l'entità delle "Patronesse" da lungo tempo attesa dai soci come premio e collaborazione all'imponente e generoso lavoro di tante signore – vedove o figlie di Alpini – che da anni sono con noi in tutte le presentazioni sociali dell'A.N.A. La Signora Renata Gasparotto – figlia di un Alpino – coordinerà, con cuore aperto, l'opera di queste nuove "alpine".

Il cappellano della Sezione, Mons. Com. Luigi Mecchia, ha raccomandato ai presenti una maggior diffusione – nelle testate locali – delle svariatissime attività associative e della massiccia presenza dei Gruppi più forti alle celebrazioni argentine all'interno del Paese.

Don Mecchia ha celebrato la Messa domenicale in un ambiente di profondo raccoglimento, mentre il coro della Sezione – agli ordini del M. Bruno Gheno – commentava in latino, italiano, friulano e spagnolo le varie fasi dell'Eucarestia. E' risaputo che l'omelia bilingue di Don Mecchia è ascoltatissima, soprattutto nelle profonde inflessioni del sentimento e per la robusta schiarita sull'imminente "settimana santa". Marino – uno dei vari alpini ottantenni dell'incontro – ha recitato l'immancabile "Preghiera dell'Alpino".

S'è notato nelle lunghe e intense ore del "rancio" l'affiatamento e l'allegria per la prima riunione del '98. Eccellente auspicio per la Sezione che ha accomiatato la delegazione che farà presente l'A.N.A. argentina, nella sfilata di Padova.

Un forte abbraccio a tutti gli alpini della Sezione della Legione di Penne nere dell'Argentina. A tutti Buona Pasqua Alpina! Mandi!

Mandi, alpins furlans!

Pio Rafaelli, Segretario dell'A.N.A. Argentina

È SALITO AL PARADISO DI CANTORE GIOVANNI FREGONESE



Il Capogruppo di Udine Est meglio conosciuto come Riccardo di Giusto, in quanto ad esso intitolato per la presenza nel suo territorio della casa natale del primo caduto della Grande Guerra, a causa di un aneurisma aortico è mancato. Classe 1915, artigliere da montagna, Giovanin è sempre stato il motore del Gruppo, dinamico ed infaticabile ha portato il suo Gruppo ad essere la guida. Conosciuto in tutta la Provincia per la sua militanza alpina ma anche per la grande passione per la caccia e per i cani dei quali andava fiero, allevando dei grandi campioni. La sua rispettabile età, l'esperienza di guerra e di prigionia lo faceva essere una persona molto disponibile ed estroversa che ispirava subito simpatia e ti stimolava a dargli confidenza. Quando parlava degli alpini sembrava descrivesse dei figli, tante sono state le generazioni che ha visto crescere nel suo Gruppo. Gli alpini lo hanno salutato nella Chiesa del Buon Pastore, " a Riccardo di Giusto " come definiva lui il quartiere nel quale ha contribuito molto a favore dei donatori di sangue, infatti il suo è l'unico Gruppo ANA con una Sezione ASFD.

71ª Adunata Nazionale

Dopo la "protesta" e le conseguenti polemiche sorte lo scorso anno a Reggio Emilia, l'Adunata di Padova ha riportato la manifestazione nel suo naturale e più che collaudato schema.

Com'è vero che le nostre adunate sono sempre uguali e pur sempre diverse!

L'organizzazione impeccabile, il grande numero di partecipanti, l'entusiasmo e l'allegria che vi si respirano, l'amore per il Tricolore e perché no il folclore e la coreografia le rendono tutte uguali.

La posizione geografica delle città, la loro struttura, l'accoglienza e il diverso modo di espressione del proprio affetto da parte dei cittadini, i sempre nuovi incontri tra commilitoni, gli striscioni che, a parte quelli atti a testimoniare le radici e i valori fondamentali dell'Associazione, recepiscono l'attualità dei problemi della nazione, le rendono diverse e comunque sempre meravigliose e coinvolgenti in maniera superlativa.

Padova non si è discostata da questo e in più ha unito la commozione, ampiamente corrisposta del Presidente Caprioli che per l'ultima volta assisterà alla sfilata dal centro della tribuna d'onore.

Udine, purtroppo questa volta priva del suo Presidente Sezionale assente per lutto familiare, si è comunque dimostrata la sezione più ordinata, massiccia e impeccabile.

Anche nelle altre recenti adunate, ma a Padova in modo particolare, si è notata la presenza di tanti giovani e giovanissimi alpini e questo è un dato comunque confortante.





Ciò non toglie che i nostri gruppi debbano, con un'opera indubbiamente non facile, riuscire a coniugare la nostra storia e il nostro passato con le esigenze dei giovani coinvolgendoli a pieno titolo nelle attività associative.

Sarà così che nonostante il calo nel reclutamento alpino, potremmo in futuro godere della sempre maggiore presenza di "bocia" nelle nostre adunate e manifestazioni.



Una sera di fine maggio, casualmente ci siamo incontrati, in diversi alpini che avevamo partecipato all'Adunata di Padova e tra i soliti: "ti visitu di chel" e "ti visitu di chel altri", sono venuti naturali i paragoni con le altre Adunate, con i soliti commenti del caso, ricordando le cose più belle che ci erano capitate negli unici tre giorni di ferie vere all'anno.

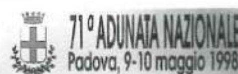
C'era chi ricordava l'entusiasmo della gente di Bari, dopo l'iniziale smarrimento dovuto all'immenso dispiegamento alpino in una città che gli alpini li aveva visti partire nel lontano 1941 per l'Albania, chi











della grande festa tricolore di Reggio Emilia e qualcuno ricorda ancora il simpatico calore delle ragazze emiliane, chi rammentava che a Milano di gente locale non ce n'era poi così tanta, e poi Treviso piccola ma tutta vicina agli alpini e che dire di Asti, Vicenza e così via, fino alla nostra semplicemente magnifica Adunata di Udine (di cussi non ti tornin plui).

Però quando si parlava di Padova c'era qualcosa che non andava, lo sentivi piano piano venir fuori quando qualcuno ricordava le file ai bagni per non parlare del sabato sera quando in pieno centro c'era gente con auto e motorini vari che suonava a più non posso per passare chissà dove o i soliti mezzi assurdi che solo la fantasia alpina può creare che gironzolavano indisturbati, e dov'era il servizio d'ordine? Naturale il paragone con la nostra Adunata con i mille alpini che a turno controllavano che in centro non entrasse nessun mezzo strano ma solo gli alpini, tanti alpini con la voglia di fare festa intelligentemente.

A Padova è capitato di imbattersi spesso in venditori ambulanti esosi che ti servivano una birra, piccola e calda a ben 5000 lire forse sono abituati a spennare le "galline" ma gli alpini non sono polli. Comunque gli sforzi organizzativi di questa piccola Sezione non sono stati premiati ne dalla gente spesso insofferente ne dal contesto commerciale.... peccato.







Testimonianza di un ex appartenente alla Fanfara della Julia

Carissimo Pino Costa,

ti scrivo ancora "a caldo" e un po' "inciuccato" per la verità.

Ho vissuto due giorni in un mondo diverso, come se il tempo e le normali cose della giornata non esistessero più. L'unico pensiero era per quello che c'era da fare per la Fanfara.

E adesso viene fuori anche la stanchezza fisica. Ti ho detto che faccio vita molto sedentaria per insegnare, scrivere e studiare per cui tutto quello stare in piedi, marciare, soffiare sotto il sole non è cosa da niente se non ci sei più abituato da tanti anni!!

E poi risuonare il sax dopo 25 anni che non lo toccavo più, non è uno scherzo. Ma è stata una magia. Magari non ero molto intonato, ma tutto mi è ritornato in mente dopo le prime note.

E tutto questo grazie a Te, al tuo amore per la Fanfara e per tutti i ragazzi che hai avuto attorno. Si vedeva che eri emozionato e sono certo che questo ha fatto bene a tutti perché ha insegnato che si deve fare quello che si ama senza vergogna, ma anzi mostrando a tutti il proprio entusiasmo, quello che poi si appiccica anche agli altri.

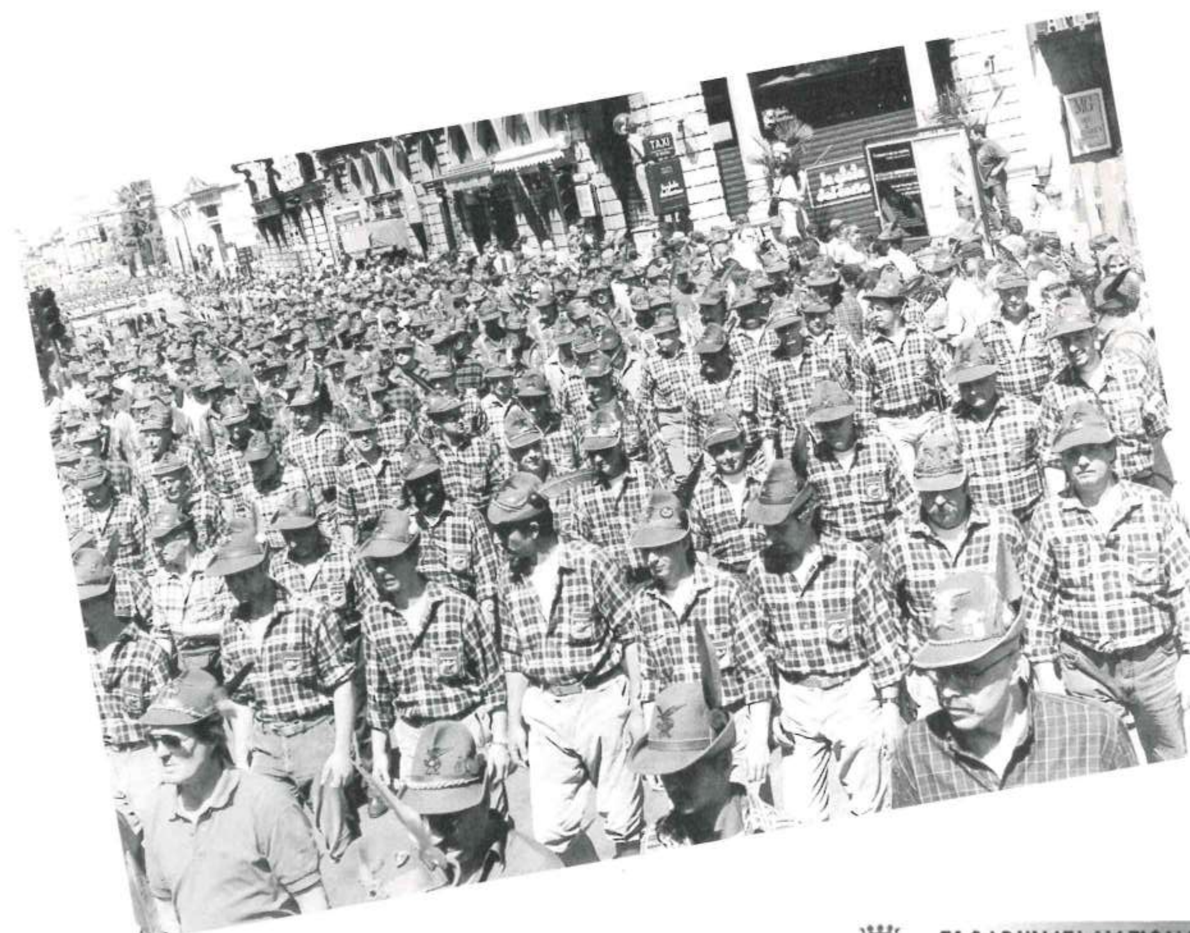
Bravo, e grazie di avermi dato questa occasione.

A Cremona, a Dio piacendo, ci sarò. Probabilmente verrò con mia moglie e in tal caso cercherò un albergo per dormire. Resto in attesa di tue future informazioni a riguardo.

Per ora ti saluto e abbraccio con simpatia e affetto.

Antonio Ongarello
Via Torresino, 7
35122 Padova
Tel. 049/8760377





71ª ADUNATA NAZIONALE
Padova, 9-10 maggio 1998





71ª ADUNATA NAZIONALE
Padova, 9-10 maggio 1998



Il saluto al Presidente Caprioli



Sabato 6 giugno nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico Industriale Malignani di Udine, i Presidenti ed i capogruppo delle Sezioni Carnica, di Cividale, Gemona, Gorizia, Trieste e di Udine hanno accolto il Presidente Caprioli che ha voluto farci visita nel lasciare l'incarico.

E'stato un incontro senz'altro emozionante fin dai primi momenti con l'esibizione del Coro del gruppo di Passons che gli ha dedicato alcune canzoni friulane ed alpine.

A rappresentare il Comandante della Brigata Julia c'era il Ten. Col. Beraldo il quale gli ha portato il saluto dell'Unità militare ricordando i legami stretti che vi sono con gli alpini in congedo. Dopo un introduzione del Consigliere Nazionale Muzzolini, Caprioli ha tracciato un ricordo dei suoi quattordici anni di Presidente con particolare riguardo al legame con il Friuli dov'è stato, nel '76, responsabile del cantiere di Gemona. I Presidenti gli hanno porto il loro saluto accompagnato da un omaggio delle rispettive Sezioni. Il nostro Presidente nell'offrirgli un artistico quadro in argento, raffigurante la città di Udine, gli ha augurato di poter godere dei frutti del suo lavoro rientrando nelle fila degli alpini sentendo sempre presente la loro riconoscenza. Ad accompagnare Caprioli c'era l'inseparabile amico Ermanno Lozza, vecio del battaglione Cividale, felice di ritornare in Friuli per salutare la sua caserma il quale in tutti questi anni gli ha fatto da autista.



25ª batteria del gruppo Osoppo



I commilitoni della 25a batteria del gruppo di artiglieria da montagna "Osoppo" si sono ritrovati il 26 aprile u.s. a Cison di Valmarino per un incontro pieno di ricordi e nostalgia, in compagnia delle mogli e dei familiari. Provenivano dalle province di Belluno, Pordenone, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza.

La cerimonia si è svolta con la celebrazione della S. Messa, la deposizione della corona di alloro per l'onore ai Caduti al Bosco delle Penne Mozze, la visita guidata al Bosco e il pranzo.

Il Sig. Dalla Mora Leone residente in Via Colombere, 84 a Cusignana di Giavera (TV) – c.a.p. 31040 – Tel. 0422/776808, nel ringraziare tutti gli artefici della buona riuscita della cerimonia, dal Parroco celebrante al gruppo alpini di Cison, dagli ex comandanti della 25ª, Buttazzoni e Capogrosso, al Coro A.N.A. di Vittorio Veneto, per il prossimo incontro cerca nuovi commilitoni nonché Ufficiali e Sottufficiali della batteria.



Tiro a segno

La Sezione di Udine organizza per Sabato 26 e Domenica 27 settembre 1998, la 2ª edizione del Trofeo "G. De Bellis" di tiro a Segno amatoriale a squadre con carabina "Winchester" cal. 7.62.

La manifestazione si svolgerà presso il poligono di Tarcento come per la passata edizione.

Il programma dettagliato della gara verrà comunicato ai soci con congruo anticipo.

Ci arriva dalla Sezione Australia North Queensland



Gli alpini della Sezione Nth Queensland affidano alle pagine di "Alpin jo mame" il ricordo del loro socio alpino Saro Bruno nato a Moruzzo (UD) nel 1922 fin dalla sua infanzia ha conosciuto la dura realtà della vita che lo tempra nel suo carattere. Chiamato alle armi nel 1941 dopo breve periodo di addestramento presso la Caserma "Salsa" è dolorosamente colpito per la perdita del fratello Gino classe 1920 Btg. Gemona caduto in Russia venne inviato a combattere in Jugoslavia dove fu decorato con la Croce di Guerra. Ebbe la sua prima esperienza di emigrazione in Francia e poi in Svizzera. Fu felice nel 1953 quando si unì in matrimonio con la sua Nives Rossit che gli diede quattro figli. Nel 1955 emigrò in Australia e si stabilì a Innisfail North Queensland prima come tagliatore di canna da zucchero poi in proprio e con l'aiuto della sua Nives potenziò la sua azienda. Alpino di pura estrazione fu tra i soci fondatori del Gruppo di Cairns e attivissimo partecipante a tutte le manifestazioni fino alla fine dei suoi giorni. Tornava spesso in Friuli con l'entusiasmo di partecipare alle adunate nazionali. Ora riposa nel cimitero di Innisfail dove gli alpini lo hanno portato e Innisfail lo ricorderà tra i migliori figli adottivi.

Bepi Comuzzi il 10 maggio ha partecipato all'Adunata di "Cantore"

Si proprio nel giorno dell'Adunata Nazionale il vecjo della 12 ha messo a terra lo zaino fermando quella sua marcia che nel tratto più difficile ha richiesto tutte le sue energie e sopratutto tutto il suo coraggio di combattere quel male che lo aveva condannato ma lui, nello scoprire la malattia ha reagito con vigore, si è buttato a capofitto nella vita con un entusiasmo che è stato una cura, anche se provvisoria, ma efficace per mantenerlo in vita a dare ancora agli alpini, quel suo amore che come tutte le passioni, qualche volta, si esprime con irruenza. Tenace e caparbio, per molti anni fu consigliere della nostra Sezione e Vicepresidente, sempre attivo presso i Gruppi del Codroipese che seguiva ed indirizzava nelle attività. Grande camminatore, tutti noi lo ricorderemo a salire sulla Bernadia in tenuta alpinistica, con passo spedito ed orgoglioso di sfidare ancora, anno dopo anno, quell'anagrafe che non si sentiva addosso. Si era preso la briga di percorrere, per conto della SNAM tutto il tracciato dell'oleodotto per controllarne lo stato. Era fatto così, innamorato della moglie ed entusiata dei suoi ragazzi illuminandosi in volto ed infervorandosi particolarmente quando parlava di loro. Gli piaceva essere attivo, il suo impegno nella protezione civile, nel ripristino dei sentieri; viveva nel presente e per il futuro, non era di quelli che si beano di parlare del passato proprio perchè voleva sempre fare e ci immaginiamo lo scompiglio che starà creando lassù dove avrà da discutere con il tranquillo Savioli e con il pignolo Galliussi, dove inquadrerà i suoi vecchi della 12 del Tolmezzo rimproverandoli di essersi adagiati, forse adesso staranno già intonando dei cori. Pensiamo questo del caro Bepi forse sarà meno doloroso questo ricordo.



Una proposta di volontariato

Alla periferia nord di Udine vi è la frazione di S. Bernardo, piccolo agglomerato di case che molti udinesi credono appartenere al Comune di Tavagnacco, tant'è marginale. In esso vi è una bellissima realtà quella della casa del signor Paolo Lano, trasformata in punto di accoglienza per ragazzi con problemi familiari. Senza chiedere nulla il signor Lano e la moglie hanno dato ospitalità e tenuto in affidamento bambini, ragazzi e ragazze. La loro casa è diventata piccola per ospitare la loro famiglia e gli ospiti. Su informazioni casuali ci è giunta notizia di questa realtà ed è stato inviato, in sopralluogo, il Capogruppo di Adegliacco - Cavalicco il quale conosceva la famiglia essendo qualche suo alpino impegnato a collaborare. Interessato anche un ingegnere questi ha redatto un progetto per ristrutturare la casa e le sue pertinenze: la stalla e l'aia e così sono iniziati i lavori ed oggi sono state ricavate nuove camere nel sottotetto della casa complete di impianti ed un nuovo bagno; resta da metter mano agli altri fabbricati. Il Capogruppo Petrigh indica di lavorare nella stalla e questo appello lo lanciamo a tutti voi affinchè prendiate contatto o con lui, tel. 570477 oppure in Sezione per iniziare questo cantiere che sicuramente creerà una buona opera ma soprattutto un forte legame di amicizia tra i partecipanti.

Nelle foto la famiglia Lano con alcuni ragazzi e gli alpini di Adegliacco - Cavalicco in vari momenti dei lavori nella casa.







Guida per "Conosciamo i dintorni"

Encomiabile iniziativa del gruppo di Tarvisio che per la 14a edizione di "Conosciamo i dintorni" ha voluto pubblicare con la collaborazione dell'Azienda di Promozione Turistica del Tarvisiano e di Sella Nevea, un elegante e pratico volumetto contenente, fin nei particolari, tutte le necessarie informazioni per affrontare le escursioni in programma per il corrente anno.

Con tale iniziativa, come impresso in bellavista sulla copertina, il gruppo commemora anche l'80° Anniversario di Vittorio Veneto; gli itinerari in programma sono stati infatti percorsi anche dai nostri soldati nella Grande Guerra.

A commento dell'iniziativa si riportano alcuni brani della presentazione alla guida del capogruppo di Tarvisio Paolo Montanaro, del Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica Giampaolo Macoratti e del Presidente Sezionale Roberto Toffoletti.

"Il gruppo alpini di Tarvisio è lieto di mettere a disposizione dei sempre più appassionati di escursionismo questa piccola guida. Chiunque arrivi quassù non riesce a restare indifferente a quei castelli di



roccia ammantati di neve o sfolgoranti al sole che ci illuminano con la loro bellezza.

Questi luoghi sono testimoni, spettatori e protagonisti di tre anni di eroismo durante la Grande Guerra.

Le affascinanti Alpi Giulie ci hanno stregato, impariamo a mantenerne intatto il fascino e la seduzione".

Paolo Montanaro

"Anche quest'anno il gruppo A.N.A. di Tarvisio riconferma il proprio grande impegno civile e sociale organizzando l'apprezzata iniziativa "Conosciamo i dintorni".

Gli alpini in congedo che come pochi altri conoscono ed amano il nostro territorio, accompagneranno gli ospiti alla scoperta di un comprensorio di straordinaria valenza ed interesse naturalistico e paesaggistico, tale da stupire chiunque, anche il più smaliziato ed esigente che spesso non si aspetta tanta natura e bellezza".

Giampaolo Macoratti

"Esprimo il più vivo compiacimento al gruppo di Tarvisio per aver voluto celebrare la ricorrenza dell'80° Anniversario della fine della 1a guerra mondiale con attività che permettano di vivere la montagna anche attraverso la conoscenza dei fatti e dei luoghi più significativi di quella guerra che fu una rivelazione delle grandi doti di alpinisti dei nostri soldati.



3 agosto 1997. Escursionisti in sosta a Patoc (Val Raccolana).



6 settembre 1997. Bivacco «Battaglione Alpini Gemona», Jôf di Miezegnot.

Si pensi alle postazioni, a tutto il lavoro fatto per accedere ai luoghi strategici, alle condizioni estreme di sopravvivenza.

Gli alpini che hanno il dovere di tramandare le loro tradizioni e la loro storia, propongono questa opportunità soprattutto ai giovani affinchè possano identificarsi nei discendenti di uomini valorosi che hanno affrontato il difficile ambiente montano e le asperità della guerra con mezzi limitati, con equipaggiamenti oggi improponibili ma con impegno sorprendente.

Le nostre montagne sono oggi il monumento a questi uomini tenaci e fedeli".

Roberto Toffoletti



20 luglio 1997. Sosta a Sella di Lom (Alpe di Ugovizza).

Lutto nel Gruppo di Latisanotta

Martedì 14 luglio in un incidente stradale è morto Elvio Masolin, cinquantatreenne Capogruppo. Fondatore del solidalizio, uomo esuberante, da ragazzo era vivacissimo, era un punto di riferimento per tutte le iniziative del paese.

Generoso non si stancava mai di lavorare per la Parrocchia, per i ragazzi, per gli alpini che lo hanno rivoluto alla loro testa. Il suo dinamismo lo aveva dimostrato soprattutto nel lavoro, gettandosi a capofitto e creando, con grande sacrificio, l'azienda di assistenza tecnica di cui era titolare.

Destino ha voluto che fossero gli alpini ad apprendere per primi la notizia dell'incidente, infatti un suo collaboratore, Cappelletti che è segretario del Gruppo di Villata era assieme al Presidente Toffoletti quando la Stradale ha telefonato in Ditta avendo letto il numero sul furgoncino che guidava Elvio. Al funerale hanno partecipato centinaia di alpini sia della zona che di tanti paesi per testimoniare la loro stima ad Elvio ed il sostegno alla famiglia trasmesso anche dalle parole del Presidente che ha esortato la moglie e le due figlie a sentirlo sempre vicino a loro e continuare la loro vita secondo gli indirizzi che egli ha indicato con l'esemplare comportamento.



Il Parroco lo ha descritto come ragazzo vivacissimo che vedeva il padre costretto a moderarlo, siamo convinti che questa sua caratteristica dimostrava un fermento interiore, quello del suo animo aperto, sereno, generoso ed entusiasta.

Gli alpini della Sezione si stringono attorno alla famiglia per infondere quel coraggio che Elvio ha dimostrato e crediamo voglia che anch'essa lo dimostri.

A Zaccheroni anche il saluto degli alpini di Udine



In occasione di un incontro con vari amici, tra i quali i ragazzi di Don Larice, il Presidente Toffoletti ha voluto fare omaggio a Zaccheroni di una targa a ricordo degli alpini della Sezione di Udine. Nel consegnarla gli ha ricordato come gli alpini siano un patrimonio del Friuli che lui ha onorato con gli importanti risultati che ha fatto ottenere alla nostra Udinese e che moltissimi tifosi sono alpini. Gli ha suggerito di apporre sull'auto un distintivo di Udine, così, a Milano se sentirà gridarsi un mandj saprà che un friulano lo ha riconosciuto.

CRONACHE DAI GRUPPI

■ ALNICCO



Il gruppo all'Adunata di Padova.

■ BUIA



I valori degli alpini nella lunga vita del "Tabar" - Potrebbe essere scritta in un libro di storia, al capitolo "Testimonianze del '900", la vita di Angelo Minisini, detto "Tabar" scomparso a Madonna di Buja alla fine di maggio.

Dall'infanzia nella povertà, dopo la grande guerra ai successi ciclistici incoraggiati dalla propaganda sportiva del Ventennio, dalla partecipazione con il battaglione Gemona prima alla campagna greco-albanese, poi a quella di Russia, quindi alle altrettanto leggendarie esperienze dell'emigrazione oltre oceano nel dopoguerra, dal sognato rientro in paese alla nuova sconvolgente prova del terremoto, ogni tappa della sua lunga vita è uno spaccato su altrettanti momenti della storia della nostra gente nel corso di questo secolo, ed è contemporaneamente una professione di adesione ai valori di Patria, Lavoro, Famiglia, Solidarietà che questa stessa gente riconosce come propri, spesso accomunandoli agli ideali storicamente radicati nel mondo degli alpini di ogni tempo.

E' lui stesso a rendere partecipi gli altri, soprattutto i giovani ed in particolare i ragazzi delle scuole elementari, della sua straordinaria avventura umana. Non lo fa, di solito, attraverso memorie scritte, ma non risparmia la sua collaborazione piena di entusiasmo quando si tratta di concedere in visione il suo prezioso album fotografico o di raccontare agli alunni delle scuole le sue straordinarie lezioni di storia vissuta. Complice la moglie Nelly, veniamo così a sapere degli anni in cui, garzone a Tarcento in una bottega di fornaio, imparava a pagamento i segreti di quel mestiere che sarebbe stato un punto di riferimento di tutta la sua vita (intervista rilasciata in occasione della pubblicazione del libro "Buja, città d'arte della medaglia – Le memorie dei luoghi di esposizione", 1996). Attraverso fotografie, scattate nella Buja delle divise del Fascio e divenute celebri per essere state pubblicate in diverse occasioni, scopriamo la sua passione per il ciclismo, che alla fine degli anni Trenta lo vide protagonista di livello nazionale come campione del Triveneto. Sono ancora le fotografie, messe a disposizione di un libro pubblicato dalle scuole elementari, a ritrarlo con un gruppo di albanesi durante le campagne di Grecia ed Albania, o a raccontare l'atmosfera tragicamente allegra e spensierata dei giovani, lui compreso, che si avviavano cantando alla disastrosa esperienza della campagna di Russia ("Giocare col Passato", ed. Scuole Elementari di Buja, 1994). Ma è soprattutto l'ultima testimonianza, in una lunga intervista rilasciata agli alunni della scuola elementare di Madonna per una ricerca nata dal gemellaggio della Sezione A.N.A. di Caracas con il gruppo A.N.A. di Buja, a ripercorrere come in un film le tappe salienti della sua vita, con particolare attenzione per l'esperienza dell'emigrazione in Venezuela e, più brevemente, negli Stati Uniti, che ha preceduto il definitivo ritorno agli affetti sognati da sempre: la serenità di una famiglia, di una casa, del lavoro imparato da ragazzo ("Buje Pore Nuje", 1998).

Ci sono temi conduttori ricorrenti in tutti questi ricordi.

Il primo è lo sport, che dopo gli allori della gioventù, interrotti dalle prepotenze della guerra, ha sorretto Agnulin Tabar attraverso gli impegni e i sacrifici dell'emigrazione mettendolo in contatto coi giovani ed aggregando amicizie che, come egli stesso ebbe a dire, lo aiutarono ad inserirsi nella comunità del nuovo Paese ed a superare, soprattutto psicologicamente, le inevitabili avversità economiche ed organizzative incontrate in una struttura sociale e politica sconosciuta ed imprevedibile.

Il secondo filo che lega uno all'altro gli anni di Angelo Minisini è il lavoro, che lo ha visto adoperarsi senza tregua per mettere a frutto esperienze già collaudate ed idee tutte da provare, come quando, trasformandosi da panettiere in gelataio ed utilizzando i principi di funzionamento di una specie di taglierina con cui da ragazzo preparava il mangime al bestiame, inventò un sandwich-gelato che furoreggiò in Venezuela fintanto che gli Americani, più ricchi ed organizzati, non gli soffiarono l'iniziativa.

Nemmeno il terremoto, radendo al suolo il forno cui aveva affidato i progetti per una vecchiaia serena dopo il rientro a Buja negli anni '60, riuscì a fiaccare il suo spirito di iniziativa, ed anzi lo indusse a sfidare gli eventi ricostruendo, primo tra tutti a Buja, il negozio con il laboratorio profumato di pane e di dolci tra i più apprezzati del paese.

Ma indubbiamente la linea guida del lungo cammino terreno di Angelo è stata tracciata dai valori che, come si è detto, hanno casa tra gli alpini, in un mondo in cui egli si riconosceva per spirito di sacrificio e di solidarietà. Oltre che per partecipazione attiva e diretta fin dalle lontane vicende del battaglione Gemona.

Di una casa per gli alpini, luogo fisico in cui incontrarsi, ricordare, discutere, organizzare le tante iniziative del gruppo di Buja, egli è stato tra l'altro convinto sostenitore e promotore, fino a rendersi disponibile come comproprietario del fabbricato secolare splendidamente recuperato dall'A.N.A. di Buja sul colle di Monte.

Ed è ancora sulla linea della solidarietà e della disponibilità che, ai tempi del terremoto, avendo avuto in assegnazione una delle trentatrè casette costruite a Buja dall'A.N.A. di Trento, Bolzano e Verona, vi rinunciò in favore del cugino Luciano Ursella, che a suo dire aveva più bisogno di lui di un tetto urgente sotto il quale affrontare la ricostruzione vera e propria.

Di quanto, poi, i successi, la fortuna, le certezze economiche fossero in secondo piano rispetto alle vere ricchezze dell'uomo è testimone egli stesso quando, a conclusione della già citata intervista agli alunni di Madonna, nel gennaio scorso affermava: "Era il 1966 quando sono ritornato a Buja. Ho incominciato la mia attività pochi mesi dopo, nel 1967. Ero felice. Poi ho incontrato Nelly. Ci siamo sposati ed ora eccoci qui. Sereni".

■ BUIA



Tiratori bujesi partecipanti al Trofeo Spangaro – Edizione 1998.

■ CODROIPO

Attività benefico-ricreativa - Il gruppo A.N.A. di Codroipo anche quest'anno, il 25 aprile, ha collaborato alla riuscita della III edizione "Pedalade a tor dai mulins e dal Var" mettendo a disposizione la propria competenza logistica nel servizio d'ordine e nella preparazione del consueto pranzo anche grazie al sensibile contributo del Dr. Diego Gasparini, titolare della ditta Diga Control S.a.s..

A completare la bella manifestazione, gli organizzatori, assieme ai soci del circolo culturale "Il favit e la favite", hanno deciso di fare una lotteria a scopo benefico il cui ricavato è stato così suddiviso fra il "Gruppo Volontari Codroipesi", "Il Mosaico" e "Casa Mia" presso l'Ospedale di Udine.

■ FELETTO

Nel nome di Manlio Feruglio la nuova sede del gruppo A.N.A. - Il gruppo A.N.A. "M.O. Manlio Feruglio" di Feletto Umberto ha la sua nuova sede.

E' sorta in Via Carnia per la convergenza di tante volontà (non ultima quella dell'Amministrazione Comunale) ed il... sudore, la caparbietà, la costanza degli alpini felettani.

Il manufatto, ricavato dalla ristrutturazione d'una baita che era servita da ricovero durante il terremoto del '76, si presenta con la distinzione di villetta, immerso com'è nel verde dei prati e pini che costeggiano il vicino campo sportivo. Dispone d'un ampio salone arredato con cura, una cucina, un ufficio ed i servizi.

L'inaugurazione è avvenuta nel dicembre 1997 nell'ottantesimo anniversario della morte, sul Monte Grappa, del capitano degli alpini Manlio Feruglio (Medaglia d'Oro alla memoria) titolare fin dalla sua prima costituzione (anno 1930) del gruppo di Feletto. Madrina la Signora Marcella Feruglio nipote del capitano Manlio del quale, nel corso della cerimonia, Giannino Angeli ne ha tracciato il profilo ricordando altresì il contributo alla Patria della famiglia Feruglio.

(Nel 1918 morì anche il fratello di Manlio, Giuseppe e, nel 1942, un loro nipote, il Ten. Giorgi, si sacrificò a Rossosch nel vano tentativo di difendere quella posizione).

La festa è iniziata nella mattinata con la resa degli onori ai Caduti della "Julia" nella Piazza omonima e la formazione di un corteo fino in Via Carnia. Nella vicina palestra è stata celebrata la S.Messa dal Parroco di Genzano (Roma) "gemellato" con le penne nere di Feletto che, attraverso il papa, nel 1987, hanno fornito le campane... al campanile di don Bruno. Poi i discorsi: del Sindaco di Tavagnacco Ing. Urbano, del Presidente della Sezione Toffoletti e del capogruppo di Feletto Daniele Manzardo.

Premiati e applauditi pubblicamente gli alpini distintisi nella realizzazione della nuova sede. Ma l'applauso è andato un po' a tutti, giustamente, alpini e non comunque impegnati per un risultato i cui benefici saranno condivisi con l'intera comunità come si usa, appunto, tra gli alpini.



La nuova sede.

■ LATISANA

Il "mandi" di Caprioli ai membri del Servizio d'ordine nazionale - Il socio del gruppo di Latisana Joseffino Zanelli, appartenente al Servizio d'ordine nazionale dell'A.N.A. così ricorda il commiato del Presidente Caprioli.

Il giorno di sabato 9 maggio 1998 presso la Caserma "Romagnoli" di Padova, sede del Servizio alle ore 5,45 suona la sveglia. Alle ore 7,00 adunata per l'alzabandiera alla presenza del Presidente Nazionale. Caprioli commosso raccomanda ai suoi alpini il massimo impegno perché l'adunata si svolga nel migliore dei modi e nel rispetto delle tradizioni e nello spirito di corpo che da sempre contraddistingue gli alpini. Un particolare saluto è rivolto dal Presidente ai 19 componenti friulani

delle Sezioni di Udine e Palmanova dei quali ricorda l'incondizionata dedizione e il giovanile impegno come caratteristiche degli alpini friulani a lui tanto cari.

Gli alpini del Servizio d'ordine hanno risposto al "Presidente" con un caloroso mandi!



Zanelli e gli altri alpini friulani con Caprioli.

■ MANZANO

Prolungamento del sentiero naturalistico-ecologico - Continua la fattiva collaborazione del gruppo A.N.A. di Manzano con la locale Sezione del CAI, le varie associazioni e l'Amministrazione Comunale. Dopo la realizzazione del "Sentiero della Sdricca", inaugurato due anni fa, molte sono state le scolaresche, gli enti e privati che hanno potuto percorrerlo e ammirare la lussureggiante natura che si trova a fianco del fiume Natisone e la ricca fauna e flora, tra cui spicca anche il protetto giglio martagone e ammirare i ruderi del Castello, distrutto nel 1431 per opera del Senato della Repubblica di Venezia; la "gleseute", la colonna di Aimée e, dal belvedere, la meravigliosa millenaria Abbazia di Rosazzo, il castelliere di Sdricca e tutto l'arco delle Prealpi Giulie e Carniche. Ora si procederà al prolungamento del percorso che risalterà ancora di più la bellezza delle colline moreniche che, come un ampio scenario, l'abbracciano, circondando Manzano. Questa nuova via si spinge verso la strada denominata "Sgjavane" dove si potranno ammirare gli ubertosi vigneti, interrotti ogni tanto da ciuffi d'albero da frutto, da macchie boscose o fiorite, da fossati, da ciglioni scoscesi, da vene d'acqua di cui la più importante è rappresentata dal rio Manzanizza. E sulle varie alture, simili a vedette, vigilano le rare case una volta dimora dei mezzadri e "roncars", oggi comode e amene abitazioni dei più abbienti. Fra tutte spicca la casa padronale "Pitotti", abitata dalla famiglia Valori, già vecchia postazione militare nella Grande Guerra sulla quale fino a qualche anno fa campeggiava la scritta "Casa degli Arditi".

Proseguendo sulla strada campestre che porta ai colli di Buttrio, tra robinie, castagni, querce della pregiata specie "farnia", carpini bianchi, ciliegi selvatici, noccioli, bossi, salici, cipressi, ulivi, sambuchi, fiori multicolori e vari profumi, cicalii e canti d'uccello, voli di farfalle colorate, si arriva al palazzo Ottelio con l'annessa chiesetta di San Gaetano in Monte, artistico complesso costruito nel secolo XVII, dove si potrà ammirare il meraviglioso pozzo con rilevato in ferro battuto, ora di proprietà dell'Ing. Gian Guido de Carvalho de Moraes de Puppi, da dove si potrà spaziare lo sguardo su tutta la pianura ed il suo ampio panorama agreste delimitato dalle numerose industrie e dagli insediamenti abitativi. Il cammino del nuovo tratto di sentiero si concluderà dopo aver percorso il vecchio tracciato della strada privata che portava al suddetto palazzo. Questa nuova via, che sarà denominata: "Fra Sdricca e Manzanizza", ripulita con il decespugliamento e, grazie ai ponticelli di legno costruiti sui corsi d'acqua e alle. Palizzate nei tratti più impervi, permette un agevole percorso e offre la possibilità di ritrovare e godere la spontaneità della natura e della sua inesprimibile dolcezza che questo angolo manzanese conserva.

Walter Peruzzi



I gruppi di Tricesimo, Cassacco, Montegnacco, Resiutta e Monteaperta in cordiale convivio a Padova per la 71a adunata.

■ NESPOLEDO



Gli artiglieri Rossi e Beltrame con il capogruppo Ventulini.

Che incontro! - Ritrovarsi per caso tra commilitoni non è poi tanto raro, ma reincontrarsi dopo ben 50 anni e abitare a pochi chilometri senza sapere nulla uno dell'altro non è comune. E' capitato a Nespoledo di Lestizza, che – complice il solito raduno di Penne nere – due ormai ultraottantenni si siano trovati a brindare assieme e a riconoscersi con sorpresa.

Si tratta di Guglielmo Beltrame, di Pozzuolo in Provincia di Udine, mezzo secolo fa sergente di artiglieria da montagna e del suo commilitone Luigi Rossi, pure artigliere di montagna, di Villacaccia di Lestizza, sempre in Provincia di Udine. Il trait d'union dello storico incontro è stato il capogruppo Bruno Ventulini (i tre nella foto), instancabile animatore di attività e iniziative a Nespoledo e dintorni.

Gli ex-alpini Beltrame e Rossi hanno ricordato la naja passata insieme sulle rocce a un passo dal cielo… e hanno scoperto che poco lontano abita un altro compagno d'armi, Luigi Biasutti di Trivignano Udinese. Guglielmo Beltrame lancia un appello attraverso "Alpin jo mame", di cui è affezionato lettore, per ritrovare una persona carissima. Si tratta del comune comandante dei tre, l'allora tenente di artiglieria di montagna Giacomo Canibus, di Cagliari. L'ufficiale nell'anno 1939 era assegnato alla caserma di Viale Trieste a Gorizia, città dove risiedeva con la famiglia, ossia la moglie e due figli. Da civile era perito industriale.

Queste informazioni, tenute ben vive nella memoria e nel racconto, testimoniano la grande stima verso il tenente Canibus. Altre notizie sarebbero graditissime (il recapito è: Guglielmo Beltrame, Via della Cavalleria, 14 – 33050 Pozzuolo del Friuli – Udine; Tel. 0432/669803).

■ RIVE D'ARCANO

40° Compleanno del gruppo - E' stato solennemente celebrato a Rive d'Arcano il 40° anniversario di fondazione del gruppo A.N.A. con una rassegna corale alla quale hanno partecipato il coro della Brigata alpina "Julia" assieme al coro Amici della montagna di Ragogna e il coro A.N.A. di Codroipo. La manifestazione si è svolta nell'aula polivalente delle scuole di Rodeano Basso gremita da centinaia di alpini e persone delle vicine località.

All'inizio del programma, il capogruppo, Cavalier Angelo Nicli, portando il saluto agli intervenuti, ha ricordato i momenti più salienti del sodalizio in questi quarant'anni di vita. Eravamo il 4 novembre 1957 – è stato detto – all'annuale celebrazione dell'anniversario della Vittoria, presente per l'occasione il Capitano Corrado Gallino, originario di Rive d'Arcano, allora Presidente della Sezione A.N.A. di Udine, il quale ha lanciato l'idea di istituire un gruppo che tenesse vicino le



Il coro della Brigata "Julia" e il Presidente della Sezione di Udine Roberto Toffoletti.



Consegna della pergamena davanti alla piantina.

La messa a dimora degli alberi, regalati dalla Pro Loco di Pozzuolo, uno per ciascuno dei bambini nati, ha visto all'opera gli scolari stessi con il prezioso e valido aiuto degli alpini: per tutti i piccoli l'augurio è stato che essi possano crescere serenamente insieme e che, un domani, possano ammirare l'albero che ricorda la loro nascita.

Una pergamena a ricordo dell'avvenimento, anch'essa preparata dagli alunni delle elementari, è stata consegnata ai genitori dei neonati.

Un rinfresco offerto dagli alpini ha concluso la semplice ma significativa ricorrenza a cui hanno partecipato oltre ai genitori e familiari dei piccoli festeggiati e degli alunni della scuola, anche il Sindaco, Sergio Beltrame, il suo vice Marco Chiavon, il Parroco don Onorino Trigatti, i Consiglieri della Sezione A.N.A. di Udine Dino Jacuzzo e Giacomo Cecotti.

Nei discorsi di circostanza non sono mancati gli apprezzamenti al capogruppo Guido Fasano ed ai suoi alpini per la generosa disponibilità e fattiva collaborazione che sempre dimostrano in occasione dei momenti significativi di vita della propria cittadina.

"penne nere" del Comune, e nella primavera del 1958 era cosa fatta e nominato capogruppo il Tenente Gastone Fiorenzo, è seguito poi il Maggiore Guglielmo De Bellis per tanti anni segretario del Comune di Rive d'Arcano, a lui è seguito Provino Federicis e Mario Vacchiani, dal 1958 Angelo Nicli, personaggio sempre disponibile che trascura la sua famiglia per seguire i suoi alpini. Roberto Toffoletti, Presidente della Sezione di Udine, ha ringraziato Nicli per la costante partecipazione con il suo gruppo a tutte le iniziative laddove si deve dare una mano, dal terremoto del Friuli, all'alluvione del Piemonte fino all'ultimo intervento nelle zone terremotate delle Marche e Umbria, nonché negli interventi della Caritas in Calabria. Toffoletti ha ricordato la realizzazione del cippo-monumento ai Caduti sul Colle di San Mauro, dove ogni anno il gruppo organizza l'incontro alpini con gli emigranti, fraterno gesto con quanti dopo essere stati alpini e combattenti hanno dovuto emigrare all'estero per trovare un lavoro.

Anche il Sindaco, Enzo D'Angelo, ha ringraziato e elogiato il capogruppo e i suoi alpini per la grande disponibilità e presenza con la loro opera in ogni circostanza. La manifestazione è continuata con l'esibizione dei tre complessi canori che hanno fatto ascoltare all'attento pubblico le più belle villotte friulane e canti della montagna.

Tutti i complessi con il loro canto hanno fatto rivivere i nostalgici momenti di vita militare e della gente di montagna.

Il coro della "Julia" con alcune sue esecuzioni ha commosso i presenti con "Stelutis alpinis", la "Montanara" e il canto della "Notte di Natale 1942" la nenia che presagiva la ritirata nella gelida steppa russa del gennaio 1943 e la battaglia di "Nikolajevka".

■ RIVE D'ARCANO

Festa degli alberi - A Sammardenchia, la Festa degli alberi, com'è tradizione, anche quest'anno è stata dedicata ai bambini del paese nati lo scorso anno.

La manifestazione organizzata dagli insegnanti della locale Scuola Elementare in collaborazione con gli alpini del gruppo A.N.A. ha visto come protagonisti gli alunni che, oltre ad aver preparato originali elaborati pittorici in sintonia con la festa, hanno vivificato l'appuntamento con canti, danze, rime e filastrocche.

■ TERENZANO

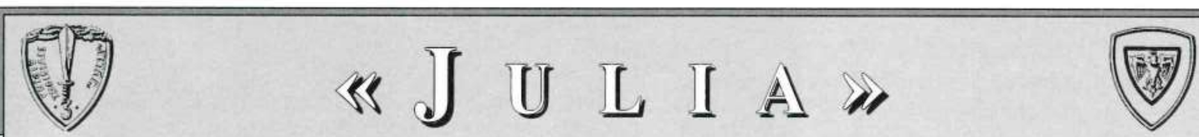
Intensa l'attività del gruppo - Gli alpini di Cargnacco e Terenzano si sono sempre distinti, oltre che per il connaturato spirito di corpo e amore per ciò che rappresenta la patria, anche per iniziative di solidarietà e per la cura dell'ambiente e su questa strada intende continuare il neo capogruppo Giovanni Battista Minigher e il nuovo Consiglio di gruppo così composto: vice capogruppo Ivan Bunello, cassiere e segretario Giuliano Buttazzi, consiglieri Virgilio Cerresato, Enrico Ceschia, Giampiero Germano, Renato Gori, Arduino Nadalutti e Ido Ziraldo.

Per i nuovi concittadini venuti alla luce quest'anno gli alpini pianteranno un'essenza vegetale in corrispondenza della festa degli alberi, cui parteciperanno anche gli alunni delle elementari. Ancora è impegno del gruppo la manutenzione del parco pubblico di Terenzano (parco degli alpini) presso l'edificio scolastico, a cui si aggiungerà a breve una pista didattica ciclabile perché i bambini possano imparare l'educazione stradale dal vivo, guidati dalle maestre. Anche il restauro dei cippi e del parco adiacente al museo del Tempio di Cargnacco sarà compito delle ex penne nere. Nella stessa frazione sarà restaurato il tradizionale pozzo; saranno effettuate raccolte di carta e ferro per autofinanziamento.

La fiaccolata per l'associazione Via di Natale che opera a favore del Cro di Aviano e la festa con gli anziani sono altri punti del programma, mentre resta confermata la presenza del gruppo alle cerimonie che si svolgono attorno allo storico mausoleo, da Nikolajevka alla Giornata del disperso.

Un problema da risolvere sarà quello della sede: a quella di Cargnacco si è dovuto per ora rinunciare, a causa della cessione dell'immobile da parte della parrocchia ad Onorcaduti, che intende restaurarlo.

Pare che dopo la realizzazione dei lavori di ripristino, le associazioni paesane, e dunque anche l'A.N.A., saranno di nuovo ospitate nell'edificio di fronte al Tempio. Ma nel frattempo toccherà cercare casa altrove.



La Brigata Julia è diventata ufficialmente internazionale

Il 18 aprile nel maestoso salone del Comune di Udine, i ministri della Difesa italiano, Beniamino Andreatta, sloveno Alojz Krapez e ungherese Gyorgy Kelety, hanno firmato il documento ufficiale di costituzione della Brigata congiunta italo-sloveno-ungherese.

La Brigata, la prima costituita dall'Italia con reparti di eserciti non appartenenti alla NATO, sarà composta da forze "leggere" particolarmente idonee ad operare in teatri operativi caratterizzati da terreno accidentato, disagevole o con scarsa mobilità terrestre e soggetti a difficili condizioni climatiche. Il comando e la sede della nuova Brigata resterà Udine.

In particolare la Brigata "Julia" fornirà oltre al Comando (integrato da ufficiali ungheresi e sloveni), il Reparto Comando e Supporti Tecnici (compagnia trasmissioni e compagnia genio guastatori), un reggimento alpini, un reggimento artiglieria da montagna, il battaglione logistico e un reparto di sanità.

L'organizzazione delle forze si completerà con la designazione di un battaglione della neo costituita Brigata Alpina slovena e di un battaglione di fanteria ungherese; le unità non sono assegnate permanentemente ma pronte "su chiamata" e stazioneranno nelle usuali sedi nazionali.

La Brigata Multi Nazionale (MLF) nasce con l'obbiettivo di contribuire alla sicurezza internazionale attraverso l'esercito della dissuasione nei confronti dei potenziali avversari e la proiezione nelle aree di crisi per le operazioni di gestione delle stesse.

L'area geografica d'impiego potrebbe includere tutta l'Europa in particolare l'Europa Centro-Sud-Orientale. E' tuttavia possibile che la MLF o una parte di essa possa essere richiesta per operare fuori dall'area Europea, soprattutto come forza umanitaria, di mantenimento della pace, di prevenzione o interposizione.

La Brigata sarà di norma impiegata sotto il mandato del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e dell'OSCE e di altre organizzazioni internazionali.



Il Vice sindaco di Udine Andrea Montich: "Da parte degli udinesi" – ha detto nell'indirizzo di saluto agli ospiti – "non può che esserci la soddisfazione di sapere che la "Julia", che ha avuto un ruolo importante nella storia d'Italia e in queste terre friulane, svolge un compito che non è solo logistico e militare, ma è l'impegno a costruire un rapporto saldo e duraturo con l'Europa centrale e centrorientale. Siamo orgogliosi di ospitare in questo palazzo la firma del trattato" – ha concluso – "proprio perché questa regione e questa città avevano, per motivi storici, culturali e socio-economici, intessuto rapporti con le aree della Mitteleuropa, facendosi antesignani di quello che oggi è un grande risultato di tutti".

Dopo la firma il Ministro della Difesa Andreatta ha così sintetizzato il significato della collaborazione militare: "Non è casuale che tocchi proprio alla Brigata Julia, tra le più gloriose Unità italiane, ed ai suoi alpini, costituire fondamenta di questa nuova Unità multinazionale. Gli alpini, così come gli abitanti di questa laboriosa e meravigliosa terra del Friuli, sono persone di poche parole ma di molta sostanza. Della stessa tempra sappiamo che sono ricchi i soldati sloveni e magiari. Due motti latini "UNA VIS" e "UT UNUM SINT" esprimono meglio di ogni altra parola l'idea di unità e di forza che dovrà costituire l'obiettivo di questa nuova Unità. Una forza al servizio della pace e della stabilità in Europa e per l'Europa".

Nella mattinata i tre Ministri della Difesa, accompagnati dai rispettivi Capi di Stato Maggiore della Difesa e dell'Esercito, hanno visitato nell'area di Osoppo i reparti impegnati nell'esercitazione "Trilog '98", primo atto concreto della MLF.

L'esercitazione diretta dal Magg. Gen. Maurizio Cicolin Comandante dei Supporti delle forze operative Terrestri dell'Esercito italiano, unitamente a due condirettori, uno sloveno e uno ungherese, ha avuto lo scopo di esaminare un problema operativo, in questo caso l'approntamento della Brigata per una missione di supporto alla pace, nei suoi aspetti logistici adottando procedure standard comuni per la rapida esecuzione di ordini e di compiti. Nel contesto dell'esercitazione, i



partecipanti hanno voluto rendere omaggio ai Caduti negli ultimi due conflitti mondiali. A Osoppo e Venzone, le autorità militari italiane, slovene e ungheresi, presenti i Sindaci delle due cittadine, hanno deposto, in una breve ma significativa cerimonia, una corona di alloro ai piedi dei monumenti che commemorano il sacrificio dei nostri soldati in guerra.

Con l'ammainabandiera dei tre vessilli, il 23 aprile nella caserma "Feruglio" di Venzone si è svolta la cerimonia di chiusura dell'esercitazione. Il Magg. Gen. Cicolin, nel suo intervento conclusivo, ha evidenziato il notevole livello di interoperabilità ed efficienza raggiunto e sottolineato, oltre agli aspetti professionali, l'importanza rivestita dai rapporti di amicizia e di stima che si sono instaurati tra il personale delle tre nazioni.

A conferma della capacità e dell'impegno professionale di tutti i partecipanti del primo e significativo passo per un lungo e proficuo cammino verso la solidarietà e la stabilità in Europa.

All'Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Udine

Egr. Sig. Segretario,

sono Angelo Garro, papà dell'alpino Roberto, come da mia promessa fatta Le invio una foto dei quattro sfortunati giovani alpini deceduti tragicamente la notte di martedì 9 giugno 1998 a Gemona del Friuli.

Purtroppo non credo esista una foto del gruppo in divisa, ma solo in tenuta da lavoro essendo essi dei cucinieri.

Spero che anche questa serva per tenere vivo il ricordo dei quattro giovani alpini.

Cordialmente e affettuosamente invio a tutti un caloroso abbraccio.

Angelo Garro



Alpino
Roberto
Garro

ATTIVITÀ SPORTIVE

Scialpinistica Monte Canin 43ª edizione

Sella Nevea 26 aprile 1998

Il facile pronostico della vigilia è stato ampiamente rispettato anche quest'anno: si sono confermati "Signori del Canin" due cordiali doganieri austriaci, Alois Blassnig ed Alois Schwarz.

Nelle ultime cinque edizioni i due si sono aggiudicati per quattro volte il Trofeo dell'Unione Artigiani del Friuli. Una volta sono giunti secondi a meno di un minuto dalla migliore coppia italiana formata dai forestali Negroni e Mazzocchi che nell'occasione, era il 1995, si laurearono campioni italiani di specialità. Al secondo posto quest'anno si è piazzata la formazione paluzzana formata dal carabiniere azzurro Giorgio Di Centa e da Giampaolo Englaro che difendevano i colori dell'U.S. Aldo Moro. I



due erano reduci da una stagione ricca di soddisfazioni nello sci di fondo che culminava per Di Centa nell'ottavo posto nella 30 Km TC delle Olimpiadi in Giappone e nei 4 ori conquistati in America ai Mondiali Master da parte del formidabile Giampaolo Englaro.

Dietro i friulani la rappresentativa del Corpo forestale di Roma formata da Luciano Fontana e Alfred Stauder. Al quarto posto i tarvisiani Alessandro Piccoli e Franco Plesnikar che conquistano per il secondo anno consecutivo il Trofeo Battaglione Alpini Monte Canin riservato alla prima formazione civile. Palma della sfortuna anche quest'anno a Piccoli che come nella passata edizione rompeva uno sci nella parte centrale della gara precludendo a se stesso e al suo compagno l'accesso al podio. In classifica dopo due formazioni austriache e a quella del Corpo dei Carabinieri di Selva di Val Gardena, il nostro socio Roberto Scaunich che in coppia con Antonino Cella difendeva i colori della SS Fornese seguito ancora dall'Aldo Moro con il giovane Ermanno Puntel e l'esperto Graziano De Crignis quindi gli inossidabili lussarini Bruno Piussi ed Andrea Zangrandi (quest'ultimo vincitore di un'edizione in coppia



I vincitori al passaggio del Rifugio Gilberti.

con l'olimpionico di Lake Placid Giampaolo Rupil). La prima squadra targata GSA formata da Giorgio Mansutti e Danilo Tonello si è piazzata al 22° posto assoluto. A seguire la prima coppia femminile con Antonella Bidinot e Miriam Buzzi che per 45 secondi superavano le nostre rappresentanti femminili Nadia Pradal e Paola Turcutto che scesa dalla MTB ha voluto rimanere nello sport attivo abbracciando i nostri colori.

Organizzazione come al solito impeccabile, non siamo noi a sostenerlo ma è il comune parere manifestato dagli atleti, nonostante sia quest'anno venuto meno il supporto logistico della Brigata Alpina Julia.

Unica nota malinconica in una splendida giornata di sport, il forfait alla partenza di Ferruccio Buzzi. Speriamo di rivedere il prossimo anno "Barbulit" in gara, senza la sua presenza la manifestazione si vedrebbe privata di uno storico, leggendario protagonista.

RIEVOCAZIONE DELLA SCI ALPINISTICA DEL CANIN

Ricordo ancora oggi con immenso piacere, essendo allora bambino, gli articoli della stampa di quella che fu la 1ª edizione di questa mitica gara di sci.

Ragazzo di campagna, a contatto con la neve si e no ogni tre, quattro anni, fantasticavo le imprese sull'irto pendio del Canin, ma i racconti delle fatiche compiute da quelle parti da uno zio "bocia del 1915" mi renderanno giusta realtà delle imprese di quei grandi atleti.

Questa sci alpinistica è una "grande" gara per il fascino che desta negli atleti, per l'entusiasmo che suscita, per essere stata prova di due Campionati Italiani Assoluti (1990-1995), per le 43 edizioni, per una "pubblicazione del quarantennale" che aggiorna su tempi, atleti, gruppi sportivi, personaggi illustri, rievocazioni di particolari momenti ed episodi immortalati da foto recenti e passate, per le collegate iniziative a scopo di beneficenza.

E' "grande" anche perché ha dimostrato e dimostra l'attaccamento organizzativo, l'orgoglio partecipativo in fase logistica, la serietà di ogni atto che possa avere riflessi sul buon esito della manifestazione da parte del G.S.A. della Sezione di Udine, del gruppo alpini di Chiusaforte e di altre località, della Fanfara Sezionale.

In dieci anni di presenza operativa ho avuto il piacere di constatare lo spirito che animava gli atleti alla partenza dai campioni italiani (nel 1993 era in gara anche Manuela Di Centa) ai meno noti; la massiccia presenza femminile che affronta questa massacrante fatica; la performance degli austriaci; la presenza in gara di marito e moglie, di fratelli, di gemelli, di padre e figlio, di comandanti di reggimento e ufficiali della Julia.

Per tornare ai nostri giorni posso senz'altro dire che l'edizione 1998 è stata encomiabile sotto ogni aspetto, graziata anche da una propizia nevicata nei giorni precedenti, a premiare l'impegno degli uomini di Luigi Galante oggi e di Domenico Fabrisieri.

Il G.S.A. continui a portare avanti e a dare storia e tradizione a questo meraviglioso giocattolo che è la "Sci Alpinistica Monte Canin".

Enzo Bertolissi

Venzonassa Marathon Bike

10 maggio 1998

Si vede fin dall'inizio quando una manifestazione parte con il piede giusto.



La partenza.

Già la scorsa edizione, la prima, aveva destato entusiasmo nei partecipanti e negli spettatori per la perfetta organizzazione del nostro gruppo.

Quest'anno un salto di qualità ulteriore: l'affiliazione della società alla Federazione portava sulla linea di partenza non solo ottimi bikers della domenica, ma anche gli agonisti che ogni sette giorni si scontrano sui percorsi più impegnativi della regione. Oltre quattrocento in totale i partecipanti. Partenza alle nove per i non tesserati ed un'ora dopo per gli agonisti, questo forse l'unico punto debole della presente edizione.

La bellezza di una partenza in massa, forse leggermente anticipata per gli agonisti e senz'altro preferibile a quella effettuata quest'anno. Per il resto tutto già noto: durissimo e affascinante il percorso che lo ha fatto paragonare alla altoatesina Dolomiten Superbike dai partecipanti di fuori regione giunti in buon numero soprattutto dal vicino Veneto.

Giornata straordinaria di bel tempo, con fondo reso più insidioso dalle recenti piogge. Buoni e fornitissimi i ristori. Bravissimi gli uomini del soccorso alpino e della protezione civile sulla Forcella Ledis dove iniziava il tratto più spettacolare del percorso: 3 km su ghiaione in discesa, tanto da far suggerire a qualcuno che, oltre a tener conto dei passaggi sul GPM posto a Forcella Tacia, venga cronometrato proprio il tratto in discesa, da Ledis sino all'attraversamento del torrente dei Rivoli di Venzone, sarebbe una buona, innovativa idea che, ci pare, non venga ancora adottata in altre manifestazioni similari.

Un ringraziamento sincero da parte del Presidente Galante ai tanti volontari che si sono prodigati la domenica per la buona riuscita della manifestazione ma non possiamo dimenticare quelli che già da sabato hanno lavorato per predisporre gli ordini di partenza ed i pacchi gara presso il Caffè Vecchio di Venzone trasformatosi per un week end da trattoria in vero cuore pulsante dell'organizzazione.



La fatica del percorso.

SEZIONE DI UDINE

in famiglia

Alle famiglie degli scomparsi la redazione del nostro giornale e tutti gli Alpini dei nostri Gruppi rinnovano le più affettuose condoglianze.

Commiato

Gruppo di Adegliacco/Cavalicco



E' prematuramente mancato il socio Franco Variola, cl. 1955 del 3° Art. alpino, gruppo Osoppo.

Gruppo di Buia

Sono andati avanti i soci Aldo Burello, cl. 1934, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Tolmezzo, Angelo Minisini, cl. 1917, sergente dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona, combattente in Albania/Grecia e Russia, decorato con croce al valor militare e croce di guerra, Alfredo Papinutto, cl. 1914, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona.

E' mancato l'amico degli alpini Beppino Cappelletti, cl. 1927.

Gruppo di Ciseriis

Ci ha lasciati il socio Pierino Cussigh, cl. 1945, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, già capogruppo di Sedilis.

Gruppo di Codroipo



E' mancato il socio Angelo Tonizzo, cl. 1912, dell'8° Rgt. Alpini, combattente in Africa O. e sul fronte greco-albanese, decorato con croce di guerra al valor militare.

E' deceduto il socio Gianni Bruno Drigo, cl. 1943, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Gemona.

Gruppo di Cervignano



E' deceduto il socio Giorgio Mian, cl. 1937, del II° raggrupp. Alpini.

Gruppo di Fagagna



Ci ha lasciati il socio Mario Persello, cl. 1909 del 3° art. montagna, gruppo Udine.



E' andato avanti il socio Nello Pilosio, cl. 1935 del 3° art. montagna, gruppo Belluno.

Gruppo di Lauzacco



Non è più fra noi il socio Remigio Del Mestre, cl. 1948, del 3° art. montagna.



E' mancato il socio Fabio Sonvilla, cl. 1941, del II° raggrupp. Alpini d'arresto, Btg. Val Fella.



E' andato avanti il socio Alfredo Tartaro, cl. 1926, alpino dell'8° Rgt.

Gruppo di Mereto di Tomba

E' deceduto il socio Gino Fanutti, cl. 1926, alpino dell'8° Rgt. Btg Feltre.



Ci ha lasciati il socio Levi Micoli, cl. 1912, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Cividale, combattente sul fronte greco-albanese.

Gruppo di Pavia di Udine



Un grande vuoto ha lasciato la scomparsa del socio Vincenzo Petrocchi, cl. 1914, M.M. del 3° art. montagna, gruppo Belluno, combattente in Jugoslavia, decorato con 3 croci al merito.



Non è più fra noi il socio Luigi Serafini, cl. 1920, dell'8° Rgt. Alpini, Btg. Tolmezzo, combattente in Grecia, Montenegro e Francia.

Gruppo di Percoto



Ci ha lasciati il socio Tullio Candelotto, cl. 1925, alpino dell'8° Rgt. Btg. Tolmezzo.

E' mancato il socio Pietro Toson, cl. 1932, alpino del Btg. Addestramento reclute della Julia a Bassano.

Gruppo di Pocenia



E' andato avanti il socio Nunzio Schif, cl. 1917, socio fondatore del gruppo, sempre pronto a collaborare alle iniziative sociali.

Gruppo di San Giovanni al Natisone

Sono mancati i soci Giuseppe Baldassi, cl. 1932, della scuola militare alpina di Aosta, Riccardo Chiandussi, cl. 1928, cap. maggiore alpino, Mario Don, cl. 1929, dell'8° Rgt. Alpini Btg. Cividale, Gino Joan, cl. 1923, alpino dell'8° Rgt., combattente in Jugoslavia, decorato con croce al merito.

Gruppo di Tarcento



E' andato avanti il socio Mauro Rovere, cl. 1944, dell'8° Rgt. Alpini, compagnia trasmissioni.

Gruppo di Uccea di Resia



Ci ha lasciati il socio Simeone Buttolo, cl. 1931, del 3° art. montagna. 14ª batteria.

Gruppo di Udine Centro



E' mancato il socio Luigi Federicis. Cl. 1916, caporal maggiore artigliere del gruppo Udine, combattente sul fronte greco-albanese.

Gruppo di Latisanotta

Non è più tra noi il socio Francescon Francesco classe 1930, 8% Alpini. Alla famiglia il gruppo rinnova le più sentite condoglianze.



Gruppo di Udine Sud



Non è più con noi il socio Ettore Paviotti, cl. 1916, del 9° Rgt. Alpini, combattente dal 40/43 decorato con croce di guerra.

Gruppo di Villanova del Judrio

E' andato avanti il socio Vittorio Mainardis, cl. 1909, alpino dell'8° Rgt., combattente, decorato con 2 medaglie di bronzo e 2 croci di guerra.



ALPINIFICI

Gruppo di Beano

Il socio Mauro Vezzoli si è unito in matrimonio con la Sig.na Larisa Carniel. Tante felicitazioni da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di San Daniele del Friuli

Si sono uniti in matrimonio Massimo Castellani e la sig.na Romina Zanutto, figlia del Vice capogruppo Giannino Zanutto. Ai novelli sposi i più fervidi auguri di ogni bene.

Gruppo di Udine Sud

Il socio Paolo Geatti è convolato a nozze con la sig.na Raffaella Savino. I migliori auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

SCARPONCINI

Gruppo di Bressa

E' nato Simone, figlio del socio Marzio Savoldello e Sig.ra Giuseppina. Felicitazioni vivissime da tutto il gruppo.

Gruppo di Castions di Strada

Il socio Mario Pellizzaris e la Sig.ra Claudia annunciano la nascita della piccola Chiara. I migliori auguri da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Codroipo

Grande festa nelle famiglie dei soci Roberto Zanobini e Sig.ra Antonia per la nascita della primogenita Deborah e Giorgio D'Anna con la Sig.ra Claudia per l'arrivo della primogenita Eva. Tantissimi auguri alle due famiglie da parte di tutti i soci del gruppo.

Gruppo di Manzano

E' nata Susanna, figlia del socio Michele Caon e Sig.ra Elena. Alla neonata ed ai genitori i più sinceri auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di San Daniele del Friuli

Grande gioia in casa del socio Luca Caminiti e Sig.ra Cristina per la nascita della primogenita Giulia, del socio Nino Di Luch e Sig.ra Patrizia per la nascita della primogenita Arianna e del socio Costantino Marcuzzi e Sig.ra Roberta per l'arrivo dei gemellini David e Luca. Ai neonati ed ai genitori i migliori auguri di ogni bene da parte di tutto il gruppo.

Gruppo di Treppo Grande

In casa del socio Cristian Menis e Sig.ra Cristina si festeggia l'arrivo del primogenito Mattia. Auguri vivissimi da tutto il gruppo.





ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Sezione di Udine - Via S. Agostino, 8/A - 33100 Udine
«ALPIN JO MAME» Periodico trimestrale gratuito ai soci
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Udine
ANNO XXXI - N. 2/3 - GIUGNO-SETTEMBRE 1998
In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.